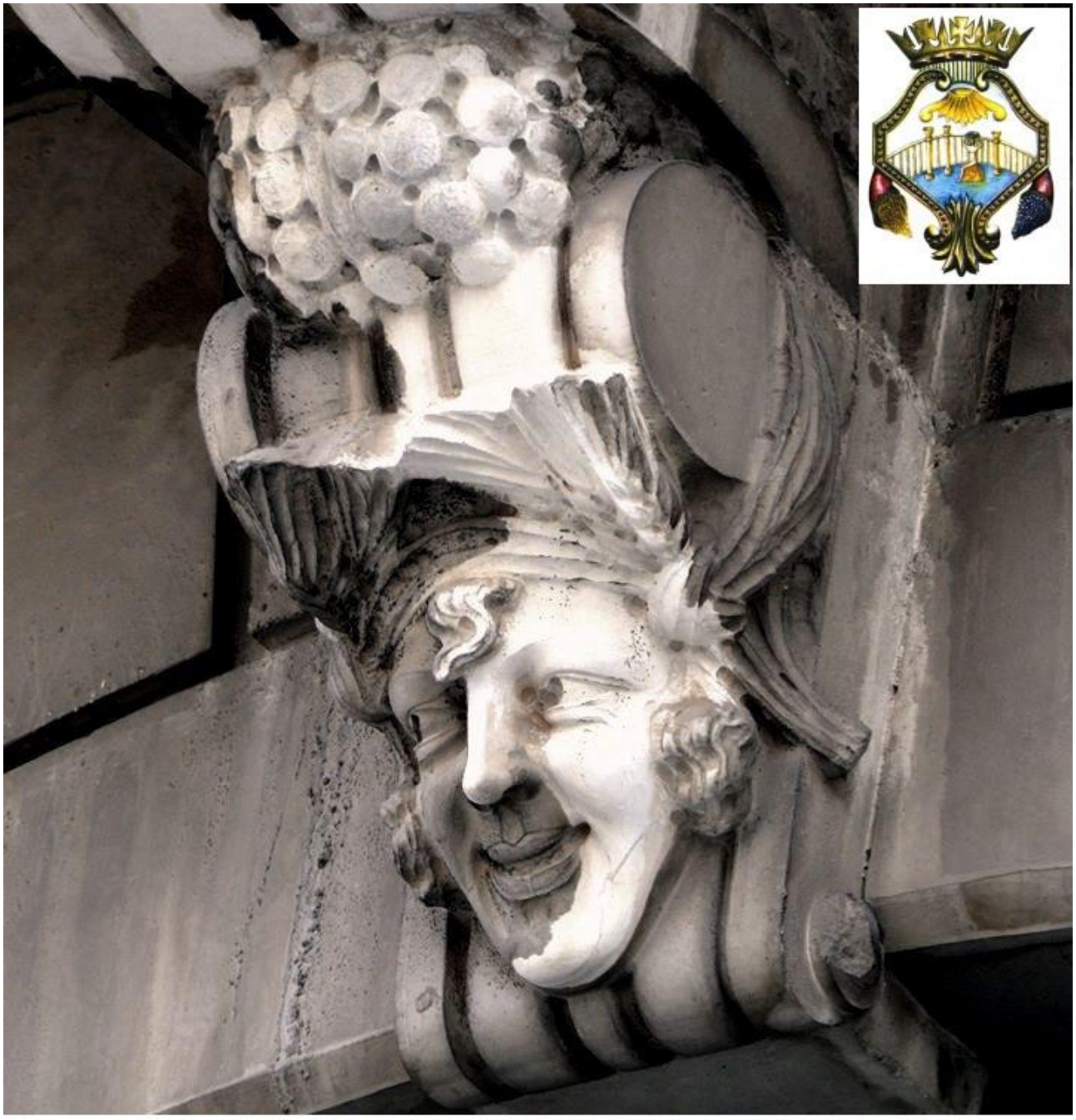


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

26 NOVEMBRE

La Sicilia

Prega al cimitero e una minore gli ruba il borsello

Comiso. La vittima, un anziano di 82 anni, dopo essersi accorta del furto, è stata pure strattonata ed è finita a terra

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Non c'è pace nemmeno al cimitero, sottratto il borsello mentre si accinge a pregare. Giovane romena è stata arrestata dai Carabinieri della locale stazione dell'Arma con l'accusa di rapina. La giovane, una minore che compirà 18 anni il prossimo mese di dicembre senza precedenti, si sarebbe impossessata del borsello di un ottantaduenne comisano all'interno del cimitero comunale. L'uomo aveva appena raggiunto la cappella di famiglia, quando ha poggiato ai piedi dell'altare all'interno della cappella stessa il borsello contenente il portafoglio, i documenti personali e il telefono cellulare: pochi secondi per sistemare nei vasi i fiori, nemmeno il tempo di un attimo di raccoglimento e il borsello era già scomparso.

L'allarme è stato dato dallo stesso derubato che aveva già notato la giovane, forse una delle zingarelle che si piazzano all'ingresso del cimitero per chiedere l'elemosina, anche nei viali del cimitero. Probabilmente ha seguito l'uomo pensando fosse una facile preda: era solo, anziano e nemmeno di grande statura, sembrava a prima vista la vittima ideale. La ragazza è stata afferrata per un braccio dall'ottantaduenne ma si è liberata dalla presa con uno strattone spingendo l'uomo a terra, quindi si è dileguata a piedi tra le tombe del cimitero. Nel frattempo è arrivata una pattuglia dei carabinieri in servizio di controllo del territorio. Grazie alle prime testimonianze dell'anziano, ancora scosso, e di quelle rilasciate da alcuni passanti, i militari dell'Arma hanno individuato rapidamente la minorenne e hanno recuperato la refurtiva che, nel frattempo, la romena aveva nascosto abilmente sotto una lastra di marmo di un'altra tomba nonostante un tentativo di depistaggio. I carabinieri, infatti hanno rinvenuto il borsello nascosto dopo aver fatto squillare il telefono cellulare in esso contenuto. E' scattato così l'arresto per la giovane, che è stata condotta presso la caserma di via Sciascia dove, al termine delle formalità di rito, è stata accompagnata presso la Casa di Accoglienza per i Minori di Caltanissetta, a disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Catania, dinanzi alla quale dovrà rispondere di rapina. L'uomo, intanto, è stato medicato presso il pronto soccorso del locale ospedale Regina Margherita dove i sanitari hanno riscontrato lesioni guaribili in tre giorni. Gli stessi Carabinieri hanno provveduto a restituire la refurtiva al legittimo proprietario.

Recuperato il maltolto. Le pronte indagini dei carabinieri hanno fatto luce sull'episodio

Giornale di Sicilia

COMISO. Si tratta di una minorenne rumena

Ladra in azione al cimitero Ruba a un anziano: viene presa

Comiso

Un anziano rapinato: minore arrestata

●●● Un uomo di 82 anni è stato aggredito e rapinato nel cimitero comunale di Comiso. Della rapina è accusata una 17enne romena, che è stata arrestata dai carabinieri. L'anziano stava pregando nella cappella di famiglia quando la ragazza, secondo la ricostruzione degli investigatori, dopo averlo spinto a terra, si è impossessata del portafoglio e di un mazzo di chiavi, per poi fuggire a piedi. Ma è stata rintracciata e arrestata.

COMISO

●●● Ladra rumena in azione nel cimitero di Comiso. La vittima è un uomo di 82 anni. L'anziano si era soffermato nella cappella di famiglia, poggiando le chiavi ed il portafogli su una tomba.

Una ragazza rumena, non ancora maggiorenne, se n'è accorta e li ha afferrati, spingendo a terra l'anziano per fuggire evitando di essere inseguita. Dal cimitero è partita la segnalazione ai carabinieri che si trovavano nella zona e sono intervenuti subito. L'anziano ed altri testimoni hanno fornito una descrizione della ragazza. Qualcuno, infatti, aveva notato questa ragazza che fuggiva e sentito le grida dell'anziano. Avevano visto la direzione di fuga: poco dopo, i carabinieri l'hanno individuata.

La giovane era ancora all'interno del cimitero, ma non aveva nulla con sé: aveva nascosto tutto sotto la lastra di un'altra tomba. I carabinieri hanno trovato le chiavi ed il portafogli ed hanno restituito tutto all'anziano. Costui, nella caduta, ha riportato qualche ammaccatura: è stato medicato in ospedale e subito dimesso.

La giovane ladra, quasi diciottenne, è stata portata nella caserma di via Sciascia e arrestata. Di lei si occuperà il Tribunale dei Minori di Catania: Dovrà rispondere di rapina. In attesa del processo a suo carico, è stata affidata ad una Casa di Accoglienza per i Minori di Caltanissetta. (*FC*)

La Sicilia

La madre era morta da 5 anni e la figlia riscuoteva la pensione

Le Fiamme gialle hanno fatto piena luce sull'episodio denunciando una comisana di 34 anni che avrebbe percepito 43mila euro

I DATI

LOTTA ALLE TRUFFE 212 SEGNALAZIONI

m. f.) La lotta alle truffe ai danni dello Stato, nel corso del 2013, ha portato a 15 interventi per 212 persone segnalate (a fare la parte del leone, in questo caso, è stata l'operazione Guido Tersilli), per un ammontare di sequestri preventivi per equivalente di quasi un milione e mezzo di euro. Per quanto riguarda le "entrate" dello Stato, sono stati più di 67 milioni i ricavi non dichiarati al fisco che sono stati scoperti dalle Fiamme gialle nel corso del 2013, oltre a quasi 14milioni e mezzo di Iva evasa. Cinquantacinque, inoltre, gli evasori totali che sono stati scoperti.

MICHELE FARINACCIO

COMISO. La figlia continuava a percepire la pensione della madre, nonostante la povera donna fosse morta da ormai più di cinque anni, e precisamente dall'aprile del 2009. La truffa, che ha fruttato nelle tasche della familiare della defunta un discreto gruzzoletto, è stata scoperta dai militari della guardia di finanza del nucleo di polizia Tributaria di Ragusa che, al termine delle lunghe e complesse indagini effettuate, hanno denunciato alla procura della repubblica di Ragusa una donna di Comiso di 34 anni (S. B.), con l'accusa di truffa ai danni dello Stato. La donna, che era munita di delega, riscuoteva infatti regolarmente ed indebitamente la pensione della madre di oltre 750 euro, che mensilmente veniva accreditata sul suo conto corrente bancario, che era cointestato proprio con la defunta. In questi cinque anni e mezzo, la 34enne comisana, ha quindi riscosso indebitamente un importo complessivo che ammonta a circa 43mila euro.

In particolare, le indagini che sono state messe in atto da parte delle Fiamme gialle del nucleo di polizia tributaria di Ragusa, hanno consentito di individuare le distinte di prelievo che sono state firmate dalla figlia della defunta, e che al termine delle indagini espletate dai finanzieri, sono state sottoposte a sequestro cautelativo. Stesso provvedimento di sequestro cautelativo è stato emesso anche per i conti correnti bancari della donna, per tre autovetture e per le carte di credito in uso alla 34enne.

Si fanno sempre più intensi i controlli della Guardia di finanza del comando provinciale di Ragusa in questo specifico settore, quello cioè relativo alle cosiddette "uscite" da parte dello stato (finanziamenti pubblici, bandi europei etc).

Un ambito nel quale il corpo delle Fiamme gialle ragusane, rispettando le direttive che provengono a livello nazionale, sta impegnando ormai da qualche anno sempre maggiori risorse ed energie operative e che, parallelamente a quello delle cosiddette "entrate" dello stato (le indagini che mirano cioè ad accertare il regolare pagamento delle imposte e delle tasse da parte dei privati e delle aziende) non manca di dare risultati soddisfacenti.

Questo tipo di verifiche, che tra l'altro riscuotono sempre maggiormente il plauso di una cittadinanza e di una opinione pubblica che si dimostra sempre più attenta a come gli enti pubblici impiegano e spendono i propri soldi, continueranno e si intensificheranno ulteriormente ancora nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Giornale di Sicilia

TRUFFA A COMISO. La donna, denunciata, non ha mai comunicato il decesso della parente, avvenuto nell'aprile del 2009, continuando a intascare 750 euro al mese

Prende la pensione della madre morta da 5 anni

L'inchiesta della Finanza inizia dai controlli sulle invalidità: sono 121 le persone finora iscritte nel registro degli indagati

Salvo Martorana
COMISO

La Guardia di finanza di Ragusa ha scoperto a Comiso una donna che riscuoteva regolarmente la pensione della madre nonostante fosse morta da 5 anni. Dalle indagini delle Fiamme Gialle è emerso che la figlia continuava a percepire la pensione della madre, nonostante la donna fosse morta ad aprile 2009.

La scoperta è stata fatta dai finanzieri del Nucleo di Polizia Tributaria di Ragusa. La donna, S.B. di 34 anni, residente a Comiso, è stata denunciata per truffa ai danni dello Stato alla Procura della Repubblica di Ragusa. L'indagata, munita di delega, riscuoteva la pensione di oltre 750 euro, che mensilmente veniva accreditata sul conto corrente bancario cointestato con la defunta. Secondo l'accusa l'importo complessivo della truffa ammonta a circa 43 mila euro. Le indagini hanno consentito di individuare le distinte di prelievo firmate dalla figlia della defunta, che sono state sottoposte a sequestro cautelativo, unitamente ai conto correnti bancari, tre autovetture e le carte di credito in uso alla stessa.



Un finanziere dinanzi all'ufficio postale dove la donna si recava per la pensione

Si tratta del cosiddetto sequestro per equivalente previsto dalla nuove norme in materia. In caso di condanna della donna, in questo modo lo Stato potrà rifarsi sul patrimonio della donna con una confisca di beni pari all'importo non dovuto versato dallo Stato alla donna. L'indagata potrà nelle sedi opportune difendersi dall'accusa.

«Tutto è nato - afferma il colonnello Alessandro Cavalli, comandante provinciale della Guardia di Finanza - dall'attività sui falsi invalidi che abbiamo concluso prima dell'estate. Nei corso dei controlli è emerso cha la donna denunciata non aveva comunicato all'Inps la morte della mamma». Con l'operazione citata dal colonnello Cavalli è emersa una truffa da un milione di euro ai danni dell'Inps. L'indagine, chiamata dagli investigatori «Guido Tersilli», nome dal medico dell'omonimo film di Alberto Sordi, vede 121 indagati, tra cui i medici che si sono succeduti nelle commissioni esaminatrici d'invalidità e ai quali viene contestata pure la pesante accusa di associazione per delinquere. Gli altri indagati devono rispondere di truffa aggravata e continuata in concorso allo Stato e falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici aggravato e continuato. I falsi invalidi si sarebbero assicurati agevolazioni fiscali per l'acquisto di farmaci o impianto di protesi, pensioni di accompagnamento, esenzioni ticket e iscrizioni nelle liste di collocamento di persone con disabilità. (*SM*)

La Sicilia

LE INIZIATIVE ORGANIZZATE IN TUTTA LA PROVINCIA

Pièce teatrali e dibattiti, una giornata per dire basta

MICHELE FARINACCIO

Dal teatro ai dibattiti, passando per le manifestazioni spontanee di associazioni, e privati cittadini. Un'intera giornata contrassegnata in tutti i comuni della provincia di Ragusa dal "no" alla violenza sulle donne.

A Vittoria sono stati lasciati petali di rose rosse sulla scalinata Foderà. Una simbolica partecipazione alla giornata celebrativa contro il femminicidio che ha visto in prima linea gli studenti dell'Istituto Comprensivo "San Biagio" "Spetta alla scuola fare germogliare nuovi uomini al fianco di nuove donne per n cammino migliore dentro la storia" sottolinea la docente di lettere Adriana Minardi, organizzatrice della manifestazione partecipata dall'assessore Gurrieri. L'associazione Donne a Sud ha organizzato ieri pomeriggio al teatro Naselli di Comiso un incontro con la pianista Giuseppina Torre; alle 14.30 l'associazione ha incontrato i detenuti della sezione Sex Offenders che accoglie quanti hanno commesso reati riguardanti la violenza di genere a sfondo sessuale, delitti a sfondo sessuale o maltrattamenti su donne e bambini. Parlare con gli uomini per salvare le donne è quindi la sfida di Donne a Sud. La giornata mondiale contro la violenza sulle donne è ricordata a Modica con una tre giorni di iniziative promosse da quattordici associazioni cittadine, dallo sportello antiviolenza inaugurato nei bassi di palazzo San Domenico nel luglio scorso e dall'assessorato ai servizi sociali. Le iniziative, iniziate domenica, si concluderanno oggi, alle ore 21.00, con la proiezione del film Miss Violence di Alexandras Avranas al Nuovo Cinema Aurora. La Giornata contro la violenza sulle donne ha intanto registrato ieri, al "Verga", la testimonianza della scrittrice Marzia Schenetti, vittima di stalking. L'appuntamento si è ripetuto all'Ente Liceo Convitto. La manifestazione "Nell'ombra e fuori dall'ombra", organizzata da 14 associazioni, dall'Assessorato ai Servizi sociali e dallo Sportello antiviolenza, si conclude oggi, alle 21, al Nuovo Cinema Aurora con "Miss Violence" di Alexandras Avranas. A Scicli una lunga giornata di dibattiti e spettacoli. Di mattina corteo delle scuole Medie e Superiori di Scicli, partecipanti al progetto "Diversi che emozione"; quindi al palazzetto dello Sport, rappresentazione di "Violence", tratto dal racconto di Franca Rame e adattato per le scuole, a cura della compagnia "teatro danza tre quinte". Nel pomeriggio incontro-dibattito dal titolo "Donna: diversità è forza".

A Chiaramonte Gulfi sono state protagoniste proprio le donne che ieri sera, al circolo di conversazione dell'evento organizzato dall'associazione la Ginestra, hanno letto brani del libro di Serena Dandini "Ferite a morte" accompagnati dal chitarrista Simone Alessi. All'incontro sono intervenuti Vinzy Siracusano della Questura di Ragusa ed il dott. Biagio Aprile dell'Asp 7 di Ragusa che ha parlato del codice rosa.

A Santa Croce Camerina, il Comune camarinense ha pubblicato sui suoi profili social di riferimento un pensiero di speranza e uguaglianza, allegando la simbolica immagine che raffigura le scarpe rosse, simbolo della ricorrenza.

(Hanno collaborato: Alessia Cataudella, Daniela Citino, Valentina Raffa, Raffaele Ragusa)

La Sicilia

Il Comune è moroso, una ditta lo sfratta

Comiso. Lo sgombero fissato al 4 dicembre interessa i locali che ospitavano il giudice di pace



IL MUNICIPIO DI COMISO

LUCIA FAVA

COMISO. Il Comune è moroso e il proprietario lo sfratta. La data per lo sgombero è già fissata: sarà eseguito il 4 dicembre prossimo. I locali in questione sono quelli di via Papa Giovanni XXIII. Locali che ospitarono, per anni, l'ufficio del giudice di pace di Comiso, ma che oggi sono totalmente inutilizzati dall'ente di Piazza Fonte Diana. Dallo scorso mese di aprile, infatti, il Giudice di Pace di Comiso è accorpato a quello di Ragusa. "Il Comune di Comiso - spiega l'avvocato Giuliana Gianna, legale della Me. Pa. Edil, società proprietaria dell'immobile - non paga i canoni di locazione dal giugno del 2009. Solo nel 2013 ha saldato una parte delle mensilità pregresse (quelle post dissesto finanziario), ma mancano ancora all'appello quelle che vanno da settembre 2013 a oggi". Le ultime tre mensilità del 2013 dovrebbero essere saldate a breve, grazie al dl 66. Per il resto, è in corso un contenzioso tra la società e il Comune".

Intanto, prosegue l'iter post dissesto dell'ente casmeneo. Dopo il coro di reazioni positive al sì di Roma ai bilanci riequilibrati, è il circolo locale di Sel a voler dire la sua sulla vicenda e a domandarsi: "ma i bilanci sconquassati delle famiglie di Comiso che hanno pagato e che pagano tuttora con le loro tasse i disastri gestionali e finanziari del Comune, quando saranno riequilibrati? Mai e poi mai".

"Caro sindaco, vicesindaco, assessori e consiglieri – dichiarano gli esponenti di Sel –, questo deve essere solo l'inizio di un'inversione di tendenza nell'amministrare la nostra città, che la vede sempre più riversa nel dissesto, non solo economico, ma soprattutto culturale e sociale". Sinistra Ecologia Libertà si augura, infine, "che la Comiso Città della Pace, d'illustri nomi che vanno da Biagio Pelligra, a Gesualdo Bufalino e Salvatore Fiume, la città del Settembre Casmeneo e del tanto voluto aeroporto Pio La Torre, possa ritornare a essere tale e in questo la nostra disponibilità e sensibilità è a completa disposizione".

Giornale di Sicilia

LA SEDE DEL GIUDICE DI PACE. Una ditta privata ha ottenuto lo sfratto e un decreto ingiuntivo nei confronti dell'Ente

«Canoni d'affitto non pagati»: è scontro a Comiso

COMISO

●●● Una diatriba che dura da anni. Un contenzioso aperto tra una ditta privata, la Me.Pa.Edil di Comiso, ed il comune, per i canoni di affitto non pagati. Il Comune detiene in affitto i locali di via Papa Giovanni XXIII, che ha ospitato, fino ad aprile, gli uffici del Giudice di pace e il Centro Donna Antiviolenza. L'immobile costa tanto: quasi 48.000 euro l'anno. Spesso, il comune non ha pagato nei tempi dovuti e due annualità (2009 e 2010), sono finite nella massa passiva. L'ente deve poi pagare i canoni da ottobre 2013 ad oggi. Il titolare della ditta, Simone Pace, ha ottenuto un decreto ingiuntivo e lo sfratto, già fissato per il 4 dicembre.«Chiediamo il pagamento di quanto ci spetta - spiega l'avvocato Giuliana Gianna, che patrocina Pace – i ritardi, dal 2009 ad oggi, hanno avuto notevoli ripercussioni per la Me.pa.Edil: infatti, con fatica, la società è riuscita ad onorare i debiti con i fornitori. Non possiamo tollerare oltre il comportamento dell'ente». Gianna contesta anche il taglio del 15% del canone di affitto, deciso nel luglio scorso, con effetto retroattivo al 2012. «Per gli altri immobili in affitto del comune non è successo. Questa regola vale solo per noi?» La dirigente dell'ufficio legale, Tina Cassibba, spiega: «La legge del 25 febbraio 2012 e la circolare della Regione prevedono questo per i contratti scaduti, come quello di Pace». La cessazione dell'affitto è stata bloccata più volte per i continui rinvii del trasferimento del Giudice di pace. «Riconsegneremo a giorni i locali – spiega Cassibba –i pagamenti del 2009 e 2010 sono pre-dissesto e saranno pagati con le modalità previste. Il comune ha in corso il pagamento fino al 31 dicembre. Per gli altri mesi, Pace ha applicato, unilateralmente canone di 200 euro al giorno. Sarà un giudice a determinare il canone che il comune dovrà pagare». (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Studenti pendolari restano appiedati

COMISO. a. l.) L'autobus di linea è già pieno all'arrivo a Comiso e un folto gruppo di studenti pendolari diretti a Ragusa è rimasto appiedato. La circostanza, non è nemmeno la prima volta – nemmeno la seconda o la terza – si è verificata ieri mattina. In tutto sono stati una quindicina i ragazzi comisani che non sono potuti salire sull'autobus della Ditta Giamporcaro perchè già pieno.



"Purtroppo è diventata quasi un'abitudine – ha dichiarato Biagio Nigita, uno dei battaglieri genitori e portavoce delle loro istanze -. Le famiglie abbiamo protestato con gli autisti i quali ci assicurano che non è colpa loro ed è vero. Abbiamo telefonato più volte alla ditta ma, quando qualcuno finalmente risponde al telefono, ci dicono che non è colpa loro ma della Regione che non paga le ditte. Il fatto è che intanto la ditta incassa i soldi dell'abbonamento pagato dal Comune, senza però erogare il servizio per cui è pagata. Non è possibile che i genitori, a turno, dobbiamo accompagnare a Ragusa i nostri figli fino a scuola. Chiediamo che la ditta Giamporcaro assicuri una corsa suppletiva e tanti posti a sedere per quanti sono gli abbonamenti sottoscritti".

COMISO

Nuovo volo umanitario in direzione Malpensa

COMISO. l. f.) Nuovo volo umanitario, ieri, dall'aeroporto Pio La Torre di Comiso. L'aeromobile della Mistral air utilizzato per il trasporto dei migranti è atterrato allo scalo comisano intorno alle 14,30. Dopo aver prelevato un centinaio di persone, il velivolo è ripartito alla volta di Milano Malpensa.

Una volta arrivati negli aeroporti di destinazione, i migranti sono stati trasferiti in diverse strutture d'accoglienza situate nel territorio nazionale. Anche ieri, le operazioni per il trasferimento dei migranti sono state effettuate parallelamente alle altre. Allo scalo comisano sono atterrati e decollati gli aeromobili di Ryanair e Alitalia per Roma-Ciampino e Milano-Linate. Il volo della compagnia di bandiera, in particolare, è avvenuto nello stesso orario di quello della Mistral.

La Sicilia

Comiso, il presidente lancia l'allarme «È crisi nera, mi hanno abbandonato»

Luigi Mascara si dimette: «Pronto a cedere la squadra a titolo gratuito»

CLASSIFICA MARCATORI

Girone A

13 gol **Pavone** (*Folgore*).
7 gol **Omolade** (*B. Terrenove*).
6 gol **Cozma e Russo** (*Libertas*), **Clemente** (*Raffadali*), **A. Venezia** (*Sciacca*).
5 gol **Zarbo** (*Acc. Empedoclina*), **Butera** (*Delfini V. M.*), **Virga** (*Ligny Trapani*).

Girone B

9 gol **Zingales** (*Mamertina*).
8 gol **Biondo** (*R. di Caprileone*).
7 gol **Cannavò** (*R. Caprileone*).
6 gol **Bontempo** (*Santagiolese*).
5 gol **Picone** (*Cus Palermo*), **Levantino** (*Castelbuono*), **Impallà** (*Meri*), **Craccò** (*Mistretta*), **Jucuzano** (*S. A. Militello*).

Girone C

12 gol **Manca** (*Atl. Pedara*), **Rasà** (*Sp. Taormina*).
10 gol **Bracciolano** (*Trecastagni*).
8 gol **Belluso** (*Aci S. Filippo*).
7 gol **Buda** (*Spadaforese*).
6 gol **Aricò** (*Torregrotta*).
5 gol **Saccullo** (*Aci S. Antonio*), **De Carlo** (*Atl. Pedara*), **Anastasi e Costanzo** (*Real Aci*), **Arena** (*Trecastagni*).
4 gol **Monaco** (*Jonica*), **Sparacino** (*Sp. Taormina*).

Girone D

13 gol **Genova** (*Gela*).
10 gol **Scudera** (*Macchitella Gela*).
9 gol **Leone** (*Atletico Gela*).
7 gol **Bonarrigo** (*Santa Croce*).
6 gol **Vicari** (*Ragusa*), **Garofalo** (*Sp. Priolo*).
5 gol **Ventura** (*Atletico Catania*), **Gatto** (*Belvedere*), **Garozzo** (*Città di Catania*), **Germano** (*Sc Palazzolo*), **Signorelli** (*Sicula Leonzio*).
4 gol **Pira** (*Atletico Gela*), **Rimmaudo** (*Comiso*), **Ascia** (*Gela*), **Miraglia** (*Palazzolo*), **Puma e Incardona** (*Santa Croce*).

FRANCO ANASTASI

Approfittando delle contemporanee sconfitte dell'Atletico Pedara e del Troina, il Trecastagni e lo Sporting Taormina, primo e secondo, che non perdono colpi, prendono il largo nel girone C.

Ancora meglio, nel girone D, ha fatto la capolista Leonzio che, infliggendo la prima sconfitta stagionale nel confronto diretto all'Atletico Gela, prende il volo. Prima sconfitta della gestione Brucculeri, per il Gela, sconfitto in casa dal Santa Croce che riprende quota, scavalcando al quarto posto il Palazzolo che, sul campo dell'Atletico Catania, ha subito la prima sconfitta in campionato.

Intanto c'è da segnalare che oggi pomeriggio si disputano le gare di ritorno degli ottavi di Coppa Italia "Memorial Orazio Siino" con i seguenti accoppiamenti: Atletico Gela-Santa Croce (andata 1-1); Palazzolo-Atletico Catania (0-0); Trecastagni-Sporting Taormina (0-3); Jonica-Spadaforese (2-1); Rocca Caprileone-L'Iniziativa (3-0); Real-Cus Palermo (0-1); Carini-B. Terrenove (1-2); Sciacca-Libertas 2010 (0-5).

Per commentare le vicende che in questa stagione stanno affliggendo il



IL PRESIDENTE DEL COMISO, LUIGI MASCARA

Comiso, abbiamo ascoltato il presidente Luigi Mascara il quale, con tanta amarezza, spiega la sua posizione quale massimo dirigente della società verdearancio.

«La situazione – sostiene Luigi Mascara – si è fatta critica, insostenibile. Dopo oltre dieci anni, sono ritornato nel Comiso, tre stagioni or sono, per affetto ai colori e a tutto il paese. Tra alti e bassi un gruppo di dirigenti siamo riusciti ad andare avanti senza il sostegno di terzi, né tanto meno del Comune. Purtroppo, all'inizio di questa stagione, gli altri dirigenti si sono tirati indietro per cui sono rimasto solo a condurre la società e mi sono reso conto che se non fossi stato io a scrivere la squadra al campionato si sarebbe perso il titolo del Comiso».

Il problema vero, però, attualmente qual è?

«I costi di gestione si stanno facendo pesanti poiché siamo costretti a pagare, ad una società che ha lo stadio in gestione, l'uso del campo, non solo per la prima squadra, ma anche per la juniores. Sinceramente andare avanti in queste condizioni è diventato difficile. Per questo motivo ho rassegnato le dimissioni consegnando la squadra al sindaco, dicendomi disposto a cedere la società a titolo gratuito, ma nessuno si è fatto avanti per cui, mio malgrado, sto continuando a far fronte agli impegni».

Cosa intende chiedere al sindaco?

«Un incontro chiarificatore per sapere quali soluzioni intende adottare».

«In effetti – interviene Giovanni Di Prima, nuovo digì del Comiso – non si è avuta nessuna risposta né dal sindaco né dall'assessore allo Sport. E' un peccato per una città come Comiso, che vanta campionati trascorsi davvero importanti, che venga cancellata dalla mappa del calcio. Il presidente non ha mai chiesto contributi, consapevole che il Comune non è in grado di elargirne ma, quanto meno un atto di comprensione».

Giornale di Sicilia

PROMOZIONE. L'eroe della gara è stato Di Giacomo. Il dg Agnello: «Una vittoria pesantissima». Comiso e Ragusa hanno iniziato la preparazione per il derby di domenica

Il portiere chiude la porta e il Santa Croce vince a Gela

Fabio Fichera
Salvatore Alessandrello

●●● La grande notizia della dodicesima giornata del campionato di Promozione è stata l'incredibile vittoria esterna del Santa Croce contro il Gela srl, attuale terza forza del torneo. È stata una vera e propria impresa quella degli uomini di Buoncompagni e La Vaccara che hanno avuto il merito di non farsi piegare dagli attacchi dei locali, per poi colpire cinicamente e portare via l'intera posta in palio. Il merito, come accade in questi casi, va a tutto il collettivo biancazzurro, ma, indubbiamente uno dei principali attori di questo capolavoro è certamente il portiere Andrea Di Giacomo che ha letteralmente chiuso la porta del Santa Croce parando l'imparabile e respingendo, perfino, un rigore al capocannoniere del girone Rosario Genova. Altra buona notizia è il ritorno alla rete di Calogero La Vaccara che da bomber navigato a castigato, seppur forse troppo pesantemente, un Gela che aveva creduto di poter fare del Santa Croce un sol boccone. "Una vittoria pesantissima conquistata con carattere. – dice il dg Claudio Agnello - La squadra ha disputato una gara coraggiosa contro un avversario di spessore. La maiuscola prestazione dei nostri giocatori darà una grande iniezione di fiducia per conquistare la vittoria e il passaggio del turno di Coppa, nella gara di ritorno di oggi al "Presti " contro l'Atletico Gela". Proprio così, il Santa Croce oggi pomeriggio sarà chiamato a compiere una nuova impresa per passare il turno. Ai camarinensi, visto l'1-1 dell'andata, basterà non perdere o pareggiare con più di una rete. Reduce dal pari esterno conquistato sul campo dello Sporting Priolo, utile perché ha consentito di muovere la propria classifica, il Comiso ha ripreso la preparazione in vista della prossima gara di campionato. Una sfida, anche se pur sempre con i tre punti in palio, non proprio come le altre, se non altro perché domenica al Comunale è atteso il Ragusa, in un derby, che ritorna dopo qualche stagione, molto sentito dalle rispettive tifoserie. In casa verdearancio comunque vige un cauto ottimismo, soprattutto dopo l'incoraggiante prova ostentata nell'ultimo turno dai ragazzi di Fichera, che, causa le numerose assenze, tra cui quella del capitano Mirco Gurrieri, Secondo e Oscar Mascara, sono scesi in campo con quattro juniores, uno in più della regola, tutti nel reparto mediano. Perché il Comiso a Priolo ha "rischiato" di vincere la partita, ma anche di perderla, perché all'85', ha subito, su rigore, il gol avversario. Raddrizzato soltanto in pieno recupero, sempre dal dischetto, anche se il punto ottenuto ha lasciato ugualmente l'amaro in bocca a tutto l'ambiente, causa le numerose palle gol sprecate in precedenza. Intanto, a livello societario continuano le trattative per il passaggio di proprietà.. (*FAF*-*SAL*)



Guarino e Giarratana del Comiso (*FOTO ALESSANDRELLO*)

Pallacanestro

Nova Virtus senza problemi contro Comiso

●●● Nova Virtus «schiacciasassi» nella fase provinciale del campionato regionale under 14. I promettenti ragazzini di Ninni Gebbia, infatti, continuano a veleggiare imbattuti nel torneo di categoria, confermando la loro leadership. Nell'ultimo turno, Garretto e soci sono passati sul parquet di Comiso (37-79). Nel campionato under 15, contro dunque ragazzi nati un anno prima, nel 2000, lo stesso roster di Gebbia ha pagato dazio per la differenza fisica contro la quotata Ciavorella Scicli per 54-31. (*GN*)

Volley

Per l'Annunziata successo in casa contro l'Ardens

●●● Si è concluso con il successo della Polisportiva Annunziata Chiaramonte, che ha battuto 3-1 l'Ardens Comiso, il derby ibleo valido quale secondo turno del torneo di serie D femminile di pallavolo. La gara, disputata sabato sera al palazzetto dello sport di contrada Pezze, è stata molto emozionante, con le due formazioni che hanno espresso una buona pallavolo. Impegno esterno ora per l'Annunziata che sarà di scena ad Avola sabato alle 18, opposta al Volley Club. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

«GRILLO È SPARITO, BERLUSCONI PURE A VINCERE SONO I NANI DELLA POLITICA»

Aiuto mi si è ristretta la democrazia. Marcello Veneziani, giornalista e scrittore non rinuncia all'ironia volendo commentare i dati elettorali in Calabria e in Emilia Romagna. «Dopo quello che è successo domenica - aggiunge - non parlerei più di democrazia ma di nanocrazia nel senso che si confrontano partiti di taglia mini».

●●● **Veramente la bassa partecipazione al voto è una caratteristica di tutte le democrazia avanzate. Era l'Italia un po' anomala con le urne che si riempivano al 90%. Certo stavolta la diserzione è stata grande : addirittura da nanocrazia?**

«Ma avete presente cos'era la politica in Italia ai tempi della Prima e della Seconda Repubblica? Era partecipazione di popolo, milioni di voti, mobilitazione di maggioranza. Ora si è ridotta a un campioncino di micro-Repubblica, formato smart, coi partiti bonsai che si contendono il potere in versione sette nani».

●●● **Ma queste veramente erano elezioni regionali.**

«Tradizionalmente con una partecipazione più bassa delle politiche. Facciamo un rinfresco di memoria. L'epicentro della partecipazione popolare era l'Emilia rossa e partigiana, come la cantava Gianni Morandi. Mobilitazioni di massa con voto al Pci o ai suoi succedanei; incolonnato, massiccio, senza smagliature. Adesso il Pd vince con la decima parte dei voti di un tempo, perde il capitale e vince con gli spiccioli. E nella gara delle monetine, il centrodestra mignon viene sormontato dalla Lega, che ha un ricco salvadanaio. Si sgonfia Grillo, ma era già l'anticamera dell'astensionismo».

●●● **A che cosa è dovuto il ripiegamento di oggi?**

«Al fatto che i candidati hanno smesso di fare campagna elettorale prima ancora che politica. Per settant'anni abbiamo vissuto in un clima di contrapposizione forte. Dc contro Pci, berlusconiani e anti-berlusconiani, destra e sinistra, bianco e nero. A questo giro non c'era nulla. La vittoria del Pd era scontata in partenza per mancanza di avversari».



Il giornalista e scrittore Marcello Veneziani

●●● **Addirittura?**

«Ma perché non ve ne siete accorti? Berlusconi da tre anni non c'è più. Vive rinchiuso a Palazzo Grazioli o ad Arcore. Non esce di casa, non fa più comizi. La condanna pesa sicuramente sul morale prima ancora dei vincoli di legge. È anziano e si è pascalizzato nel senso di Francesca».

●●● **Che la leadership del Cavaliere sia in caduta è di tutta evidenza: ma questo vuol dire che la destra non c'è più?**

«Questa è una domanda che mi sento ripetere spesso: dov'è finita la destra? Sta lì, dirimpetto alla sinistra. Purtroppo la sinistra è sparita in un imprecisato altrove. Nello stesso altrove è la destra».

Il giornalista: «Ma che razza di sovranità popolare è se i due terzi dell'elettorato non vanno a votare e si vince con gli spiccioli»

●●● **Aveva ragione Gaber: che cosa è destra e che cosa è sinistra?**

«La sinistra è in liquidazione, anzi in liquefazione. Renzi è stato il san Gennaro della sinistra italiana: ha compiuto il miracolo di liquefarla, scioglierla come accade al sangue del santo. Forse l'ha fluidificata per consentirne poi l'espettorazione, come un catarro. Se la sinistra è passata dallo stato solido allo stato liquido, adeguandosi alla modernità liquida descritta da Zygmunt Bauman, la destra ha fatto di più, si è sublimata, passando allo stato gassoso. La destra sublime, secondo Pasolini».

●●● **Fuori dall'ironia?**

«In termini zodiacali, la sinistra è un segno d'acqua, la destra è un segno d'aria. La parabola chimica della destra è stata la seguente: fu pastorizzata a Fiuggi, poi fu sterilizzata da Fini, infine è stata polverizzata negli ultimi tre anni. Si è così tradotta in un pulviscolo atmosferico che si vede solo in controluce. Resta il frammento di Fratelli d'Italia, i cui corpuscoli sono leggermente più grandi e dunque più visibili, ma quell'area d'opinione in Italia è ormai da tempo allo stato gassoso».

●●● **Veramente c'è sempre la Lega di Matteo Salvini che vuole prendere la leadership dell'area moderata. Che cosa ne pensa?**

«Per me che sono del sud, vivo a Roma e credo da una vita all'Italia intera, è duro pensare che Salvini possa rappresentare la destra, l'Italia tutta e la nostra civiltà. Sono troppo freschi i ricordi verdi di Padania, le corse alle secessione, le invettive contro Roma, il Sud e l'Italia. So che il ragazzo è duttile, sveglio, pronto a cambiare casacca se serve a prender voti. Salvini piace anche fuori dalla Lega».

●●● **Infatti il suo progetto ormai è nazionale: non pensa più alla Padania ma all'Italia. Non le pare un bel passo avanti?**

«Dovrebbe far confluire la Lega in una Lega italiana, senza scioglierla, ma come la componente nordica di una confederazione nazionale, che rappresenta gli interessi e le istanze settentrionali nel quadro di uno Stato nazionale e sovrano. Abbiamo bisogno di una patria e di una matria: la prima è l'Italia, la seconda è a Nord (o a Sud). Ma non di una matrigna sciagurata chiamata Regione».

●●● **Come mai Grillo non è riuscito a intercettare il voto di protesta come nel passato?**

«Grillo chi? La sua stagione mi pare avviata alla fine».

●●● **Il Cavaliere non c'è più, Grillo sul Viale del Tramonto e l'offerta politica della Lega ancora acerba. L'unico su piazza resta Renzi che infatti vince: dov'è il problema?**

Ma che razza di sovranità popolare è se i due terzi dell'elettorato non vanno a votare e si vince con gli spiccioli avanzati dalle elezioni precedenti? Il progetto di Matteo ha un testo di riferimento: "I viaggi di Gulliver". Lui è Gulliver e i partiti sono lillipuziani, la democrazia è ridotta al villaggio dei puffi. Il demos non c'è più, il cratos è nelle mani dell'economia, il politico è solo un narratore, che romanza la realtà senza affrontarla».

Giornale di Sicilia

LO SCENARIO. Il leader di Forza Italia pronto ad accettare le modifiche alla legge elettorale avanzate dal premier. Oggi nuova riunione della direzione del partito

Il Cavaliere salva il Patto con Renzi, apre a Salvini e perdona Alfano

Yasmin Inangiray
ROMA

●●● Nessuna intenzione di mettere in discussione il patto del Nazareno. Anzi, è pronto ad accettare anche le ultime modifiche. Silvio Berlusconi smentisce le voci di un possibile passo indietro rispetto ai patti siglati con Matteo Renzi ma soprattutto, e a sorpresa, effettua una sorta di «endorsement» a favore di Matteo Salvini che così entra nella rosa dei possibili candidati alla leadership del centrodestra: provocando la reazione rabbiosa dei frondisti azzurri e di Ncd. L'ex premier è un fiume in piena, sia nella riunione del comitato di presidenza del partito e poi in un «one man show» alla presentazione del libro di Bruno Vespa.

L'umore una volta messo piede nella Capitale non è dei migliori. Ad innervosire l'ex capo del governo è l'atteggiamento di Raffaele Fitto che chiede un rinvio della riunione a causa della sua assenza. Impossibile sconvocarla, sarebbe un gesto di debolezza è il suggerimento dei fedelissimi, ma per evitare una nuova spaccatura l'ex capo del governo decide di dividere l'incontro in due, oggi alle 17 è previsto un nuovo round del parlamentino azzurro che potrebbe trasformarsi in ring, commenta qualcuno in Fi. Carne al fuoco il Cavaliere ne ha messa parecchia. Nonostante il



Silvio Berlusconi

via libera al alzare i toni contro il governo (prova ne è la decisione di uscire dall'Aula sul voto al jobs act), Berlusconi non ha nessuna intenzione di mettere in discussione gli accordi con Renzi: ci danno delle garanzie - spiega - come l'elezione di un Capo dello Stato non ostile («deve essere super partes»). E poi, argomento appena accennato, ma che per l'ex capo del governo di vitale importanza, la garanzia di una strada con pochi ostacoli per riavere l'agibilità politica: «Alle prossime elezioni - promette - sarò candidabile e spiegherò agli italiani la mia innocenza». Ecco perchè il Cavaliere, attento ai consigli di Gianni Letta così come di Fedele Confalonieri, è pronto «per senso dello Stato e per il Paese» ad accettare anche le ultime modifiche proposte dal Pd come il premio alla lista che - sostiene - potrebbe convenire per la riunificazione del centrodestra perchè «costringerebbe» tutti gli altri partiti, dalla Lega ad Alfano, ad entrare in un unica lista. Berlusconi si tiene aperte diverse strade: pronto ad andare al voto («io sono sempre favorevole alle elezioni»), consapevole che senza una legge elettorale si aprirebbe la strada di nuovo alle larghe intese con Renzi; ma, contemporaneamente, al lavoro per creare le condizioni di riunificazione del centrodestra. La notizia ovviamente non fa piacere a molti dentro Forza Italia, ma le parole dell'ex capo del governo lasciano pochi dubbi: pronto a perdonare Angelino Alfano («È un dovere per la libertà del Paese») e poi disponibile, almeno a parole, a lanciare la volata ad al leader del Carroccio. Sia nell'ufficio di presidenza che poi nella presentazione del libro di Vespa l'ex premier non lesina lodi al leader del Carroccio: «È bravissimo - dice - sa come prendere voti». Certo, l'ex premier è convinto di essere l'unico a poter riunificare l'area di centro destra ma non esclude sorprese: «Potrei fare il regista, lui è un bravo attaccante» senza escludere nemmeno l'ipotesi di una sfida elettorale per la premiership tra i due Mattei. Ma è difficile capire quanta strategia ci sia dietro l'incoronazione del leader della Lega. Certo è che il messaggio dell'ex premier è chiaro ed è rivolto anche ai dissidenti, Fitto per primo.

La Sicilia

«SE NE PUÒ DISCUTERE». E «PERDONA» ALFANO CHE DI ALLEARSI CON LA LEGA NON VUOL SENTIRE PARLARE

Berlusconi incorona Salvini candidato premier del centrodestra

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Salvini candidato premier del centrodestra? «Se ne può discutere», dichiara Berlusconi definendo «un goleador» il segretario della Lega e annunciano ad Alfano che è pronto al «perdono». Ma la risposta è gelida: «Non sono il figlio prodigo», ribatte il segretario di Ncd minando alla base il progetto di ricreare un centrodestra vecchio stile. I problemi principali di Berlusconi, comunque, sono in casa: con i ribelli guidati da Fitto che vedrà oggi o domani.

L'ufficio di presidenza di Forza Italia si è svolto ieri solo a metà. Alla riunione convocata l'altra sera per il *redde rationem* sulle regionali, infatti, Fitto e altri europarlamentari non si sono presentati perché impegnati a Strasburgo alla visita del papa. In mattinata avevano chiesto un rinvio motivato e Berlusconi li ha accontentati, aggiornando a oggi la discussione sulla relazione pronunciata ieri davanti alla piccola assemblea. Relazione in cui, senza alzare i toni, ha ribadito che sarà ancora lui a dettare la linea: sul "patto del Nazareno", sulla legge elettorale, sulle alleanze.

A giustificazione della batosta alle regionali, Berlusconi ha citato l'eccesso di litigiosità interna («basta liti tra di noi, i panni sporchi si lavano in famiglia») e la sua impossibilità a fare campagna elettorale. L'appello è a restare uniti, quindi, evitando «personalismi» come quelli del mai citato Fitto. Il cui nome, però, è sottinteso anche quando afferma: «Nel mio partito chi mi vuole bene mi considera un eroe; e agli eroi non possono essere fatte critiche di basso potere».

L'allargamento della coalizione a tutti i partiti di centrodestra è l'altro punto indicato nella relazione. Un'operazione che, secondo Berlusconi, sarebbe più semplice con il premio di maggioranza alla lista: «Possiamo fare una lista unica con Forza Italia, la Lega che sarebbe costretta a venire con noi, Fdi e anche Ncd, perché io umanamente perdono tutti».

Non tutti gli alleati, però, sarebbero sullo stesso piano. Berlusconi lo fa capire alla presentazione serale del libro di Vespa spostando decisamente le sue preferenze sulla Lega: «Salvini è bravissimo. Mi va bene anche fare il regista dietro di lui». Certo, al momento, sembra improbabile una convivenza tra Salvini e Alfano sotto lo stesso tetto, ma «le presone intelligenti sanno cambiare idea», confida. «Con la Lega non si va da nessuna parte", replica Alfano a stretto giro.

Quanto al "patto del Nazareno", avanti tutta. Berlusconi si affretta a smentire il sospetto di una rottura («assolutamente, no») e sprona i suoi a marciare compatti perché «quell'intesa ci offre una serie di garanzie, tra cui quella di partecipare alla scelta del capo dello Stato» e di aspirare al recupero dell'«agibilità politica». Un punto sensibile, quest'ultimo, che i fedelissimi gli avrebbero suggerito di non citare pubblicamente.

Con Vespa, invece, Berlusconi si spinge a dichiarare: «Ho la profonda convinzione che sarei il miglior presidente della Repubblica, ma non se ne parla nemmeno». Così come l'ex-premier preferirebbe evitare le discussioni sul voto anticipato: «La situazione della democrazia ci dice che converrebbe votare, ma l'economia mi fa dire che occorre mettere in campo qualche misura contro la recessione».

La Sicilia

Jobs Act, alla Camera passa sul filo di lana fronda dem non cede

Oltre trenta deputati del Pd abbandonano l'Aula Renzi contento per aver evitato il voto di fiducia



RENZI APPLAUDE ALL'APPROVAZIONE DEL JOBS ACT

ROMA. Non è servita la fiducia per il via libera della Camera al *Jobs Act*. La delega sul lavoro è stata approvata con la maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea (316 i "sì"), anche se Renzi deve fare i conti con un Pd spaccato e con la minoranza che esce allo scoperto: trenta le firme sotto un documento contro il ddl. Il governo, tuttavia, ha vinto per ora la sua battaglia e il provvedimento torna in seconda lettura al Senato con l'obiettivo dell'approvazione definitiva entro i primi di dicembre per mettere a punto almeno i principali decreti delegati entro fine anno.

«Grazie ai deputati che hanno approvato il *Jobs Act* senza voto di fiducia - ha scritto su twitter il premier, Renzi -. Adesso, avanti sulle riforme. Questa è #lavoltabuona». «Più tutele, solidarietà e lavoro», ha sottolineato sempre via *twitter* il gruppo Pd alla Camera, valutazione ripresa dal premier.

Le opposizioni hanno abbandonato l'Aula prima del voto e con loro hanno rinunciato a votare trentatrè deputati della sinistra Pd (i non votanti sono stati quaranta, ma tra loro c'erano sette assenti giustificati), due hanno detto "no" e altri due si sono astenuti perché non hanno considerato soddisfacenti le modifiche al testo arrivato dal Senato. Quindi, in tanti non hanno raccolto l'appello del presidente del partito, Orfini: «Faccio un ultimo appello all'unità del Pd». Ma Fassina ha ribattuto: «Le parole di Renzi non aiutano la pace sociale. Alimentano tensioni sovversive e corporative».

Getta, invece, acqua sul fuoco il ministro del Lavoro, Poletti, soddisfatto per il successo alla Camera: l'atteggiamento della minoranza Pd - ha detto - «era in qualche misura prevedibile. C'è una discussione che va avanti da tempo e posizioni notoriamente diverse. Tuttavia, anche chi non ha espresso voto favorevole, alla fine ha apprezzato i miglioramenti». Con questo testo - ha aggiunto Poletti - «le norme italiane si allineano a quelle europee: saranno più semplici e chiare e consentiranno alle imprese di fare investimenti e di assumere sapendo qual è il quadro di riferimento».

Sel sottolinea che i voti a favore sono stati 316 «adun voto dalla sfiducia. Si tratta - dice Airaudo - perché il governo Renzi non può pensare di governare con la forza dei numeri e senza ascoltare il Paese». «Col voto finale sul *Jobs Act* - denuncia il M5S - Renzi condanna a morte i lavoratori italiani». I parlamentari "pentastellati" si sono presentati in conferenza stampa bendati, con gli occhi coperti da una striscia di stoffa che riporta la scritta: "LicenziAct". «Abbandonare l'Aula, per parte nostra - sottolinea la minoranza Pd di *Area riformista* - avrebbe significato misconoscere i risultati che abbiamo ottenuto, far mancare il numero legale, impedire l'approvazione del provvedimento e costringere il governo a trarre immediatamente le dovute conseguenze».

Alle prese con lo scontro interno sul "patto del Nazareno", anche Fi vede una maggioranza «in stato confusionale» e sceglie la strada del non-voto con Lega e opposizioni di sinistra per far scivolare il governo sotto la soglia della maggioranza assoluta. Ma non succede e il capogruppo dei senatori di Ncd, Sacconi, può esultare: «Riforma è fatta grazie all'incontro dei riformisti di destra e di sinistra. Vi si oppongono gli estremisti di destra e di sinistra. Ne sono pienamente soddisfatto e il mio primo pensiero si rivolge a colui che per primo ha ispirato la coniugazione di flessibilità e sicurezza pagando con la vita il suo generoso servizio al bene comune. Ora possiamo procedere a una rapida conferma del Senato».

Fassina. «Le parole dette dal premier non aiutano la pace sociale»

Già oggi il provvedimento dovrebbe tornare a palazzo Madama, mentre l'obiettivo è l'esame in Aula già la settimana prossima per l'approvazione definitiva. Intanto, sempre oggi, è previsto un incontro della commissione Lavoro con il ministro Poletti e con il responsabile Lavoro del Pd, Taddei, sui decreti attuativi. Si punta a cominciare da quelli che riguardano gli ammortizzatori sociali e il riordino delle forme contrattuali con il contratto a tutele crescenti in modo che la nuova modalità di assunzione sia operativa quando scatteranno gli sgravi fiscali previsti per il 2015 dalla Legge di stabilità per le nuove assunzioni.

ALESSIA TAGLIACOZZO

Giornale di Sicilia

JOBS ACT. Stop alle collaborazioni coordinate e continuative, flessibilità nelle mansioni. Niente cassa integrazione in caso di cessazione definitiva dell'attività

Riforma del lavoro, primo sì dalla Camera

Il contratto prevede tutele crescenti in base all'anzianità di servizio e riguarderà i nuovi assunti dall'entrata in vigore del testo

ROMA

••• Modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, chiarimenti sulla concessione degli ammortizzatori sociali, nuove norme sui controlli a distanza, superamento delle collaborazioni coordinate e continuative, azzeramento del periodo di vacatio legis con l'entrata in vigore del provvedimento il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta: sono le principali modifiche al Jobs act approvato dalla Camera e che riguarda esclusivamente i neoassunti. Il disegno di legge che prevede cinque deleghe al Governo tornerà ora in seconda lettura in Senato con l'obiettivo di chiudere entro il 9 dicembre e di approvare i principali decreti delegati entro fine anno.

Contratto a tutele crescenti per i neoassunti. Arriva il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio per tutti i neoassunti. Nel testo sono state introdotte alla Camera modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori con la possibilità di reintegra nel posto di lavoro in caso di licenziamenti illegittimi limitata non solo a quelli nulli e discriminatori ma anche a «specifiche fattispecie» di quelli disciplinari (legati al comportamento del lavoratore). Saranno i decreti delegati a stabilire quali saranno queste fattispecie. Sui licenziamenti per motivi economici (esigenze aziendali) giudicati ingiustificati sarà previsto solo l'indennizzo.

Riordino forme contrattuali e rapporti lavoro. L'obiettivo al quale si vuole arrivare con il contratto a tutele crescenti è di farne la modalità normale di assunzione sfoltendo le decine di forme contrattuali e le norme esistenti. Si punta alla creazione di un testo organico di disciplina delle varie tipologie contrattuali e al «superamento» delle collaborazioni coordinate e continuative.

Mansioni flessibili e controlli a distanza. Si rivede la disciplina delle mansioni in caso di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento. Il passaggio da una mansione all'altra diventa più semplice (con la possibilità anche di demansionamento). Viene rivista anche la disciplina dei controlli a distanza con la possibilità di controllare impianti e strumenti di lavoro.

Cassa integrazione. Sarà impossibile autorizzare la cig in caso di cessazione definitiva di attività aziendale (la Commissione lavoro della Camera ha aggiunto la parola «definitiva» al testo arrivato dal Senato). L'obiettivo è di assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori con tutele uniformi e legate alla storia contributiva del lavoratore. Saranno rivisti i limiti di durata dell'indennità (adesso il tetto è di due anni per la cassa ordinaria e di quattro per la straordinaria) e sarà prevista una maggiore partecipazione da parte delle aziende che la utilizzano. Si punta alla riduzione delle aliquote di contribuzione ordinarie (ora all'1,9% della retribuzione) con la rimodulazione delle stesse tra i settori in funzione dell'effettivo impiego.

Disoccupazione. La durata del trattamento di disoccupazione dovrà essere rapportata alla «pregressa storia contributiva» del lavoratore con l'incremento della durata massima (per ora fissata a 18 mesi a regime nel 2016, ndr) per quelli con le carriere contributive più rilevanti. Si vuole estendere l'Aspi ai collaboratori fino al superamento di questo tipo di rapporto di lavoro. Per le persone in situazione di disagio economico potrebbe essere introdotta dopo la fruizione dell'Aspi una ulteriore prestazione eventualmente priva di contributi figurativi.

Incentivi all'assunzione. Si istituisce inoltre un'Agenzia nazionale per l'impiego e si punta a semplificare e razionalizzare le procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese. L'obiettivo è svolgere tutti gli adempimenti per via telematica.

Entrata in vigore delle leggi. Legge e decreti delegati entreranno in vigore il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta. Gli effetti degli interventi normativi saranno oggetto di un monitoraggio permanente da realizzarsi senza maggiori oneri.

LA FRONDA. Hanno abbandonato i lavori per protesta anche Cinque Stelle, Lega, Forza Italia e Sel

Ma è profonda la spaccatura nel Pd Quaranta deputati disertano il voto

••• Via libera alla Camera al Jobs act, la riforma del mercato del Lavoro che introdurrà, tra l'altro, i nuovi contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti», con il contestuale ridimensionamento, per i neoassunti, delle possibilità di reintegro nei casi di licenziamento senza giusta causa, regolati dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. E proprio su questo punto, il Pd si è spaccato anche in Aula, con 40 deputati della minoranza interna che non hanno partecipato al voto. Il provvedimento, che dalla prossima settimana sarà al Senato, per l'approvazione definitiva, è infatti passato a Montecitorio con con 316 sì, 6 no e 5 astenuti, in quanto anche le opposizioni, dalla Lega a FI, al M5S, a Sel, hanno abbandonato l'emiciclo per protesta contro la riforma. Tra i no, quello di uno dei leader della sinistra del Pd Pippo Civati e del deputato a lui vicino, Luca Pastorino. Altri due civatiani, Paolo Gandolfi e Giuseppe Guerini, si sono astenuti. Durante il dibattito in'Aula i deputati del M5S hanno esposto dei fogli con la scritta «Licenziact», poi rimossi dai commessi, mentre FI ha insistito sull' inefficacia delle nuove norme, posizione opposta a quella dei grillini e della sinistra del Pd, che invece hanno parlato di «libertà di licenziamento».

«Grazie ai deputati che hanno approvato il jobs act senza voto di fiducia. Adesso avanti sulle riforme», ha commentato con un twitt, Matteo Renzi, che poi ha ribadito: «Con il Jobs act, più tutele, solidarietà e lavoro». Soddisfazione anche tra gli alleati di governo del Ncd, alta invece la tensione nella minoranza del Pd, che si è spaccata in vari tronconi, dopo una lunga riunione in mattinata, al termine della quale non si è trovata una soluzione comune per marcare il dissenso dal testo del governo. La componente più ampia, «Area riformista», capeggiata dall'ex segretario PierLuigi Bersani, ha deciso di votare comunque sì, per «disciplina di partito», come ha detto Bersani e, come ha ricordato il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano, per aver ottenuto modifiche al provvedimento. Al termine, i bersaniani, in polemica con gli altri, hanno ricordato che «abbandonare l'Aula, per parte nostra, avrebbe significato misconoscere i risultati che abbiamo ottenuto, far mancare il numero legale e costringere il governo a trarre le dovute conseguenze». Hanno invece deciso comunque di non votare 33 deputati del Pd (altri 7 erano in missione), guidati da Gianni Cuperlo, Rosi Bindi e Stefano Fassina. Quest' ultimo, nel corso di una conferenza stampa, ha anche duramente attaccato Renzi, accusandolo di «alimentare tensioni sovversive». Infine i quattro civatiani, rimasti in Aula ma che si sono anche divisi tra loro, tra i due no e le due astensioni.

RENATO GIGLIO CACIOPPO

La Sicilia

IL "SÌ" AL JOBS ACT CONSEGNA AL PREMIER UN PARTITO-SPEZZATINO

Renzi: «Quali dissidenti? Sono pochi e pure divisi» Suicidio dei ribelli Pd

ROMA. Renzi non ha alcuna intenzione di offuscare il via libera al *Jobs Act* mettendo l'accento sullo strappo dei «dissidenti, pochi e divisi» (così li liquidano i renziani) che non hanno votato la riforma del lavoro. Per natura sarebbe tentato di andare all'affondo ma la linea, decisa in mattinata, è «calma e gesso». Non cambia, però, la valutazione sui trentatré che si sono sfilati: irresponsabili che, per calcoli politici, «per frenarmi» hanno ignorato la mediazione fatta nel Pd pervenire incontro ai malumori della sinistra, una mediazione che «ha convinto anche ex-sindacalisti come Damiano, Bellanova, Epifani».

Il premier non ha dubbi: il *Jobs Act* che, dopo i decreti attuativi, entrerà in vigore a gennaio, aumenterà i diritti e creerà altri posti di lavoro: «E' la riforma più a sinistra mai fatta». Proprio per evitare che su un tema come il lavoro il Pd si spaccasse, Renzi aveva dato mandato al vice, Guerini, da tutti stimato per le sue capacità di mediazione, di lavorare per ricucire la frattura nel Pd. O almeno, per riassorbirla il più possibile. Un lavoro cominciato dopo la direzione del partito e che ha portato a trasformare in un emendamento l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza del "parlamentino" dem. Ma non sufficiente a convincere l'area più radicale riunita intorno a Cuperlo, Bindi, Boccia e Civati.

«Non abbiamo nulla da rimproverarci. Il voto di oggi è la prova che chi non ha votato lo ha fatto per motivi strumentali ed è riuscito solo a spaccare definitivamente la minoranza», osservano ai vertici del Pd. E per marcare la frattura, Renzi ha voluto, anche nel *tweet* di ringraziamento per chi ha votato sì, marcare la differenza tra chi, come Bersani, pur con non condividendolo, alla fine ha votato sì al provvedimento. E chi, non votando o votando contro, «gioca solo allo sfascio».

Il voto sul *Jobs Act* riapre il tema della disciplina di partito. Su pressione, anche di quelli che tra i dubbi hanno votato a favore, in molti tra i "dem" incalzano Renzi a mettere fine al voto «in ordine sparso». «Chi vota contro provvedimenti così importanti è fuori del partito» chiedono in tanti, anche tra i renziani. Ma, osserva Guerini, «il tema non è quello dei provvedimenti», ma piuttosto della serietà di come si sta in un partito o in gruppo. Prendere provvedimenti sui dissidenti darebbe l'alibi a personalità come Civati e Fassina, da molti dati già in uscita dal Pd, di sbattere la porta accusando Renzi di averli cacciati. «Non do pretesti. Ognuno scelga in che partito vuole stare. Io vado avanti in ogni caso».

La verità è che il *Jobs Act* ha mandato in frantumi anche la fronda Pd che, sfidando il segretario sulla riforma del lavoro, ha seminato altre divisioni e veleni. Il tentativo è quello di dar vita a un coordinamento che, in prospettiva, vorrebbe dare filo da torcere alla maggioranza: anche su riforme, legge elettorale e di stabilità. Ma il risultato, alla fine, resta quello di mostrare i limiti di un'opposizione interna al partito che resta, come minimo, parecchio frammentata. I toni, tuttavia, sono molto duri.

«Le parole di Renzi non aiutano la pace sociale. Alimentano le tensioni sovversive e corporative» attacca Fassina, in prima fila nella fronda del coordinamento che ha deciso di trasformare in atti l'opposizione alla linea della segreteria. L'offensiva sulla riforma del lavoro è stata decisa poco prima del voto in una riunione dove la minoranza cerca di trovare un punto di caduta per arrivare unita alla conta del voto. La scelta degli esponenti Pd che hanno deciso di non votare il provvedimento era tra l'uscire dall'Aula e inon partecipare al voto (opzione caldeggiata da Cuperlo) o il dire no alla riforma (come aveva annunciato di voler fare Civati), mentre la maggior parte dei deputati della componente di minoranza *Area riformista*, sembrava già propensa a votare sì. La quadra non si trova e, quindi, le truppe della minoranza hanno corso in ordine sparso.

FRANCESCA CHIRI
CRISTINA FERRULLI

La Sicilia

EFFETTO REGIONALI

L'Italicum rischia il rinvio a gennaio

ROMA. Il governo tira dritto sulla riforma elettorale, anche a costo di rinunciare all'intesa con Berlusconi. "Se qualcuno si chiama fuori, noi continuiamo lo stesso", avverte il vice-segretario del Pd, Guerini. Ma è in Parlamento che si nascondono le insidie in grado di ritardare, se non sabotare, l'approvazione dell'Italicum, che difficilmente vedrà luce al Senato entro fine dicembre.

In commissione Affari costituzionali la discussione generale è slittata ad oggi (doveva iniziare ieri), proprio per la mancanza di indicazioni sicure tra i gruppi. La tornata delle Regionali ha rimescolato umori e strategie politiche soprattutto – ma non solo – dentro Fi, dove Berlusconi ha sempre più difficoltà a far serrare i ranghi. Le sue rassicurazioni verbali sul patto del Nazareno non bastano, ed è il Pd a valutare nuovi scenari.

"Questo percorso lo vogliamo realizzare con le forze politiche che ci stanno", afferma Guerini, lasciando intendere che la riforma elettorale potrebbe essere fatta anche senza Fi. Il M5S, per esempio, è un interlocutore possibile, come hanno dimostrato di recente le votazioni comuni su alcuni provvedimenti, ma le tensioni post-elettorali stanno agitando anche le acque dei grillini ed è presto per capire che piega prenderà il confronto.

Lo stato di sospensione si riflette in commissione, dove ieri si sono concluse le audizioni e ad oggi è stata rinviata l'apertura di una discussione che si preannuncia complicata. Lo ammette anche la Finocchiaro, presidente della commissione e relatrice, allargando le braccia di fronte ai cronisti che chiedono lumi sulla tenuta del patto del Nazareno: "Non sono in grado di dirlo prima che le forze politiche si siano espresse".

Ad aggravare la situazione sono i contenuti tecnici dell'Italicum. Dalle audizioni di diversi costituzionalisti, infatti, sono emerse posizioni opposte su diversi punti controversi. A cominciare dalla necessità, secondo alcuni, di approvare una "norma transitoria" per adeguare il sistema elettorale dell'Italicum al Senato, in caso di voto anticipato. Altri sostengono invece che il Consultellum potrebbe bastare per Palazzo Madama. Altra carne al fuoco, insomma, rispetto alla serie di modifiche concordate da Renzi e Berlusconi (premio di maggioranza alla lista, capolista bloccati, preferenze) e maldigerite all'interno dei rispettivi gruppi che potrebbero mettere i bastoni tra le ruote strada facendo. Tant'è che il sottosegretario alle riforme, Pizzetti, si arma di realismo: "L'idea del governo è di mantenere il ritmo per concludere al Senato entro Natale, anche se ci sono complicazioni da calendario". Uno slittamento a gennaio, quindi, è già messo in conto. Ma molto dipenderà dai tempi della legislatura che potrebbero essere molto più corti del previsto.

GA. BE.

Giornale di Sicilia

IL CASO. Battaglia sulla scelta dei coordinatori provinciali

In Sicilia scontro fra le correnti azzurre Romano a Gibiino: «Azzeri le nomine»

●●● L'onda lunga dello scontro tra le correnti di Forza Italia arriva in Sicilia e si ingrossa a Palermo, dove è guerra aperta tra l'ala che fa capo al Cavaliere, rappresentata dal coordinatore Vincenzo Gibiino, vecchio amico di Berlusconi, Gianfranco Micciché, dal capogruppo all'Ars Marco Falcone e quella di Saverio Romano vicino a Raffaele Fitto. Il caso delle nomine dei coordinatori provinciali fatte da Gibiino oggi approderà nella Capitale, dove Romano presenterà all'ufficio di presidenza del partito un documento con 70 firme, tra amministratori della provincia di Palermo, dirigenti politici, consiglieri di circoscrizione e tre deputati regionali (Toto Cordaro, Roberto Clemente e Felice Bruscia) per «chiedere a Gibiino di azzerare tutte le nomine», considerate «illegittime, perché devono essere i congressi a eleggere i coordinatori provinciali. Non sono previste dallo statuto e sono state fatte senza consultare la base». Il pessimo risultato di Forza Italia alle regionali scatena nuove polemiche e Romano marca le distanze da Micciché «colpevole di aver consegnato la Sicilia a Crocetta».

È un partito spaccato quello che si appresta a completare la fase del tesseramento (entro novembre), che porterà ai congressi comunali entro il 31 marzo. Micciché ridimensiona la spaccatura: «Non c'è nessuna frattura, il Pd è un partito diviso. Non è vero che le nomine non sono previste dallo Statuto». E pensa al futuro: «Prima era tutto nelle mani di Alfano che grazie a Dio non c'è più. Oggi ci sono i giovani dei club su cui il partito può contare». Il senatore Antonio D'Alì, dominus di Trapani e neo coordinatore provinciale, dopo un breve passaggio di 6 mesi nelle file di Ncd, preferisce parlare di contenuti piuttosto che di faide: «Forza Italia è l'unico partito in grado di rappresentare le istanze del centrodestra. Nella mia provincia stiamo seguendo le linee di Gibiino per condurre il partito ai congressi». Il capogruppo di Forza Italia all'Ars, vicino al coordinatore regionale, ammette che comunque è necessario che le nomine vengano legittimate dal basso: «I nomi dei coordinatori traghetteranno dalla base - spiega Marco Falcone –. Dal 15 dicembre al 28 febbraio i coordinatori avranno due mesi di tempo per farsi conoscere».

("GVAR") **GIUSEPPINA VARSALONA**

La Sicilia

LE NORME. Modifiche all'articolo 18, riordino delle forme contrattuali, mansioni flessibili, riforma della Cig

Dalle tutele ai controlli a distanza ecco la nuova disciplina del lavoro

ROMA. Modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, chiarimenti sulla concessione degli ammortizzatori sociali, nuove norme sui controlli a distanza, superamento delle collaborazioni coordinate e continuative, azzeramento del periodo di vacatio legis con l'entrata in vigore del provvedimento il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta: sono le principali modifiche al Jobs Act approvato ieri dalla Camera. Il disegno di legge che prevede cinque deleghe al governo tornerà ora in seconda lettura in Senato con l'obiettivo di chiudere entro il 9 dicembre e di approvare i principali decreti delegati entro fine anno.

Ecco in sintesi cosa prevede il provvedimento:



UN OPERAIO AL LAVORO

Contratto a tutele crescenti

Arriva il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio per tutti i neoassunti. Nel testo sono state introdotte alla Camera modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori con la possibilità di reintegra nel posto di lavoro in caso di licenziamenti illegittimi limitata non solo a quelli nulli e discriminatori ma anche a «specifiche fattispecie» di quelli disciplinari (legati al comportamento del lavoratore). Saranno i decreti delegati a stabilire quali saranno queste fattispecie. Sui licenziamenti per motivi economici (esigenze aziendali) giudicati ingiustificati sarà previsto solo l'indennizzo.

Riordino forme contrattuali

L'obiettivo al quale si vuole arrivare con il contratto a tutele crescenti è di farne la modalità normale di assunzione sfoltendo le decine di forme contrattuali e le norme esistenti. Si punta alla creazione di un testo organico di disciplina delle varie tipologie contrattuali e al «superamento» delle collaborazioni coordinate e continuative.

Mansioni flessibili, controlli a distanza

Si rivede la disciplina delle mansioni in caso di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale con l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento. Il passaggio da una mansione all'altra diventa più semplice (con la possibilità anche di demansionamento). Viene rivista anche la disciplina dei controlli a distanza con la possibilità di controllare impianti e strumenti di lavoro.

Riforma Cig

Sarà impossibile autorizzare la Cig in caso di cessazione definitiva di attività aziendale (la commissione lavoro della Camera ha aggiunto la parola «definitiva» al testo arrivato dal Senato). L'obiettivo è di assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori con tutele uniformi e legate alla storia contributiva del lavoratore.
Saranno rivisti i limiti di durata dell'indennità (adesso il tetto è di due anni per la cassa ordinaria e di quattro per la straordinaria) e sarà prevista una maggiore partecipazione da parte delle aziende che la utilizzano. Si punta alla riduzione delle aliquote di contribuzione ordinarie (ora all'1,9% della retribuzione) con la rimodulazione delle stesse tra i settori in funzione dell'effettivo impiego.

Riforma Aspi

La durata del trattamento di disoccupazione dovrà essere rapportata alla «pregressa storia contributiva» del lavoratore con l'incremento della durata massima (per ora fissata a 18 mesi a regime nel 2016, ndr) per quelli con le carriere contributive più rilevanti. Si vuole estendere l'Aspi ai collaboratori fino al superamento di questo tipo di rapporto di lavoro. Per le persone in situazione di disagio economico potrebbe essere introdotta dopo la fruizione dell'Aspi una ulteriore prestazione eventualmente priva di contributi figurativi.

Incentivi assunzione e autoimpiego

Si istituisce inoltre un'Agenzia nazionale per l'impiego e si punta a semplificare e razionalizzare le procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese. L'obiettivo è svolgere tutti gli adempimenti per via telematica.

Niente vacatio legis

Legge e decreti delegati entreranno in vigore il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta. Gli effetti degli interventi normativi saranno oggetto di un monitoraggio permanente da realizzarsi senza maggiori oneri.

Slitta il canone Rai in bolletta

Accelerazione di Giacomelli ma poi frenata di Palazzo Chigi, ora è incertezza sui tempi

Cabina di regia sui fondi Ue. Frequenze a tv locali. Stemmi di Polizia e Vvf a pagamento

ROMA. Slitta la decisione sul canone Rai. Arrivano risorse per fronteggiare il virus Ebola, gli enti creditori potranno controllare nuovamente chi gli deve soldi ora considerati inesigibili e l'uso degli stemmi di Polizia e Vigili del fuoco sarà a pagamento.

Sono le ultime novità e le ipotesi escluse dopo una giornata di esame a singhiozzo in commissione Bilancio alla Camera sulla Legge di stabilità: Giornata condizionata dal voto sul Jobs Act.

Le novità per il pagamento della tassa direttamente nella bolletta elettrica non rientreranno, come inizialmente annunciato, nella Legge di stabilità, ma saranno rimandate a tempi più lunghi. Una scelta arrivata direttamente da Palazzo Chigi, che ha così raffreddato gli animi su un provvedimento che sembrava ormai imminente.

I dettagli, anche sui tempi piuttosto stretti, li aveva forniti direttamente il sottosegretario con delega alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, confermando l'intenzione di non lasciare scampo agli evasori. Il canone Rai, aveva spiegato in mattinata il responsabile del ministero dello Sviluppo economico, si dimezzerà, più o meno, ma saranno tutti a pagarlo, proprio nella bolletta elettrica, probabilmente con l'esclusione delle seconde case. L'importo scenderà quindi «plausibilmente» a 60-65 euro.

In una partita che si intreccia anche con la revisione della governance della tv pubblica, da Forza Italia ed anche all'interno della maggioranza si sono levate però immediatamente voci contrarie all'iniziativa, con Ncd che non ha esitato a definirla una «vigliaccata» a danno dei cittadini. «Questa non è una riforma contro nessuno», ha chiarito Giacomelli. Sui tempi del canone in bolletta però impossibile al momento fare previsioni, visto che Palazzo Chigi stima quelli della manovra troppo stretti.

Alla Camera la Legge di stabilità è ormai prossima al via libera della commissione Bilancio, atteso con ogni probabilità nella giornata di oggi, per approdare in Aula domani, secondo i tempi previsti. Il governo non esclude il ricorso alla fiducia, per chiudere la partita a Montecitorio entro il weekend.

Nella settimana del primo dicembre il testo dovrebbe arrivare dunque al Senato corredato delle modifiche più recenti.

Le ultime presentate dal governo riguardano in primo luogo l'emergenza Ebola: per affrontarla vengono stanziati 5 milioni nel 2015 e altrettanti nel biennio successivo. Nel dettaglio, 2 milioni nel primo anno e 2 milioni nel 2016-2017 saranno destinati al fondo per l'avvio dell'unità per alto isolamento dell'ospedale Spallanzani di Roma. Sempre con emendamento del governo viene «contingentato» anche il settore dell'autostrasporto, con una serie di norme per favorire la legalità e il rispetto degli oneri fiscali e, in pratica, per lottare contro le attività in nero.

Alle tv locali potranno essere invece concesse le frequenze tv non assegnate in gara agli operatori nazionali, mentre una cabina di regia da istituire entro il 30 aprile prossimo si occuperò della gestione dei Fondi Ue per lo sviluppo e la coesione. Gli enti creditori potranno riattivare controlli mirati sui crediti considerati inesigibili, mentre Polizia e Vigili del fuoco potranno concedere il loro stemma a pagamento per sponsorizzazione e contratti vari. Nessuna sanatoria in vista invece, almeno al momento, per le sale scommesse.

Oggi dovrebbe essere la volta invece degli ultimi nodi da affrontare a Montecitorio, a partire da quelli delle pensioni d'oro e dei patronati, in attesa delle modifiche sui fondi pensione, sulla tassazione sulla casa e sui tagli alle Regioni che saranno invece al centro dell'esame del Senato.

MILA ONDER